

FRANCESCO CETTI SERBELLONI
Presidente Centro Internazionale di Studi sul Paesaggio Mediterraneo

IL PAESAGGIO
COME
SENSORE AMBIENTALE

Parlare di ambiente soprattutto correlato al Paesaggio in una epoca in cui i problemi dell'ambiente sono diventati di attualità ma soprattutto di moda e di cui pertanto si parla e si spara con toni che vanno dalla incoscienza alla disperazione esige, soprattutto riferendoci ad un tema quale quello di questa nota, una precisazione del termine per evitare equivoci e per dare chiarezza al discorso. Anche perché la coniugazione che si vuole proporre tra ambiente e paesaggio esige che ogni possibile confusione venga rimossa a monte sia sull'uso dei termini che sul loro significato.

Intendo come ambiente il complesso sistema di presenze, di conoscenze e di risorse materiali e immateriali, naturali e antropiche. che in un dato momento, in una data condizione e in una data dimensione sono presenti e costituiscono la risposta alle esigenze di una comunità insediata che ne dispone per le sue necessità esistenziali e ne modifica la composizione con la sua azione sia sulla struttura fisica che nei contenuti culturali e sociali: in senso totale quindi l'ambiente è unico per l'intero pianeta.

Questa formulazione è intesa anzitutto a precisare che l'ambiente fisico è solo una parte del complesso, che ne costituisce l'elemento di più facile percezione così come ne delimita il soggetto delle azioni più immediate e incidenti e che, al tempo stesso, le azioni dell'uomo e le sue nozioni sulle situazioni fisiche sono frutto ed espressione di una cultura e di una scienza che a sua volta nell'ambiente trova motivazioni, ragioni e ispirazioni per il suo divenire e per le sue decisioni.

Ne discende per necessità la concezione dell'ambiente come entità complessa nei suoi componenti, dinamica nelle sue espressioni, sistemica nella sua composizione e nella sua strutturazione, priva di limiti dimensionali prefissati.

In una tale visione la definizione di una situazione fissata nel tempo e nello spazio è definibile come una condizione ambientale formata in quella contingenza e come tale analizzabile nelle sue componenti e nelle sue relazioni deducibili dai segni che se ne possono trarre e dalle interrelazioni che se ne possono dedurre.

Ancora l'analisi di questa situazione ambientale può e deve essere rivolta non solo alla constatazione dei fatti ma anche alla indagine sulle cause e le motivazioni di cui i fatti sono espressione, ma che sono rintracciabili e verificabili non solo nella condizione fisica e nelle risorse disponibili, ma anche nella formazione sociale e nella cultura della comunità insediata e comunque interferente con quella situazione.

Ciò vuole dire che non solo si debba fare attenzione e tenere conto della organizzazione sociale e della maturità culturale allo stato attuale, ma anche delle situazioni riferite alle epoche passate: è pure evidente che una tale analisi comprende e in un certo senso riassume la storia economica delle comunità e la situazione della economia allo stato attuale sia come stato che come modello di sviluppo.

L'approfondimento della situazione ambientale inteso e svolto in questo modo, interessa quindi oggetti, presenze, condizioni, influenze, di diversa costituzione con diverse caratteristiche e con



In apertura: un idillico ambiente montano. In alto: una malga carnica assai cara a tutti noi, Cassera Razzo, sopra Sauris (foto Dagradi).



Baite in Valfurva.

gradi di evidenze differenziati e quindi di più facile o più difficile apprezzamento.

Alcuni dati, soprattutto quelli fisici, e meno complessi, appariranno immediatamente, altri potranno essere rilevati o interpretati solo con più specifiche analisi deduttive.

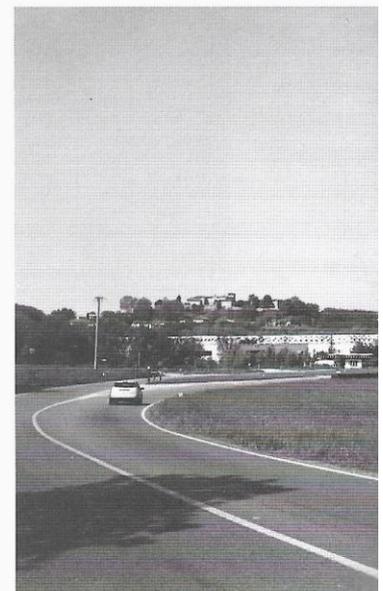
Ad esempio la presenza di smog o la condizione fisica di una urbanizzazione, o lo stato di una coltivazione, così come le caratteristiche fisiche o caratteriali degli individui potranno essere immediatamente rilevati, mentre le ragioni delle scelte e/o delle ragioni che stanno a monte di questi fenomeni immediatamente percepibili saranno di più difficile decifrazione.

È evidente che le ragioni di questo grado di evidenza sono conseguenza del fatto che, come si è detto l'ambiente è un sistema complesso, interrelato a tanti fattori materiali e immateriali che interagiscono tra di loro sia per determinarlo, sia essendone condizionati in un divenire i cui tempi di trasformazione sono a loro volta variabili sia per gli effetti che come intensità e permanenza.

Tra gli effetti di queste interazioni e al tempo stesso come elemento costituente e essenziale dell'ambiente si pone il paesaggio inteso come il complesso fisico delle presenze, naturali e non, costruite e non, che è dato percepire mediante la visione e decodificare mediante la sensibilizzazione ai suoi contenuti.



Milano, uno sguardo dal Ponte della Ghisolfi.



Brianza, dalla storia all'industria.

Il rapporto paesaggio-ambiente si pone così come una relazione complessa in cui il paesaggio è una parte dell'ambiente ma ne è un prodotto che interessa tutte le altre parti e che ne riassume e ne esprime la presenza e la influenza.

Ciò non solo perché risente dei comportamenti degli elementi vivi (uomini compresi) ma perché a sua volta ne interpreta e ne determina le condizioni e le espressioni che sono tradotte in elementi visivi, ma che sono frutto di sensazioni e di esperienze che coinvolgono e interessano tutto il complesso delle capacità produttive, percettive della presenza umana e delle condizioni e risorse di cui la presenza stessa si è alimentata e che ha utilizzato o trasformato. In tal senso e in questa successione di trasformazione il paesaggio inteso in senso olistico e come entità in continuo divenire si pone in parallelo con le trasformazioni ambientali interpretandone ed esprimendone possibilità, opportunità e limiti, in una sintesi di logiche conseguenze di scelte e di interventi.

Una analisi accurata di questa continuità di rapporti e di azioni parallele consente, di ravvisare nel paesaggio, analizzato in tutte le sue componenti e valutato attraverso il messaggio dei suoi segni, il carattere di un sensore ambientale inteso nel senso più ampio e totalizzante

Se può apparire immediata la relazione tra le componenti fisiche del paesaggio e le condizioni ambientali (basti la relazione climatica o la formazione geologica) può sembrare azzardata o comunque non evidente la relazione fra la fisicità del paesaggio e le condizioni economiche sociali e soprattutto culturali delle comunità che ne sono parte o che hanno concorso o concorrono alla costruzio-

ne del paesaggio nella sua struttura attuale e nel suo divenire.

Una analisi critica dei rapporti assai più che delle presenze che definiscono "quel paesaggio" porta viceversa alla verifica di quanto questa corrispondenza sia profonda e come il paesaggio sia veramente un test della condizione ambientale in tutta la sua ampiezza e complessità.

Ciò è tanto più vero se l'analisi del paesaggio viene condotta in profondità ed estesa a quelle presenze meno evidenti e che a volta vengono relegate nel dimenticatoio perché giudicate o insignificanti o deturpanti. E proprio a questa visione deturpante sembra necessario fare un richiamo: quando parliamo di paesaggio è necessario distinguere tra un giudizio estetico ed un giudizio espressivo.

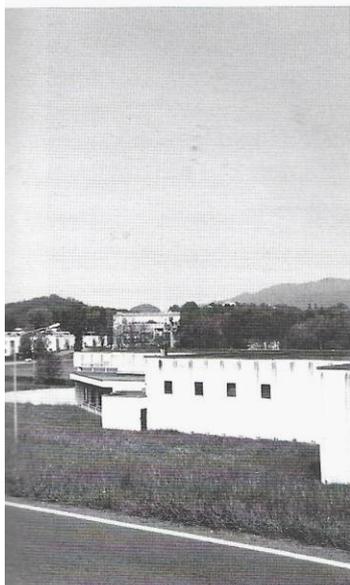
Ci si può trovare di fronte a un paesaggio che si giudichi bello o brutto secondo valutazioni estetiche (spesso del tutto soggettive) ma il cui valore espressivo e quindi la sua testimonianza sia giudicabile su una scala di valori completamente diversa e spesso non coerente.

È anzi frequente il caso di un paesaggio che pur nella gradevolezza e nelle sue armonie sia meno espressivo di una condizione ambientale: a volte è addirittura possibile leggere una contraddizione anziché una coerenza.

Sono risultati spesso comparabili attraverso una artificialità che contrasta con il contesto o che ne ignora la necessità di relazione.

Anche la lettura che se ne può fare e che interessa soprattutto le ragioni e le condizioni del costruito sono meno espressive se relate a quelle della complessità del contesto.

Vi è un certo parallelismo tra il caso del monumen-



Bovisa che se va.



Milano. Sintesi della città: asfalto, traffico.

to e delle presenze sedimentate sul territorio che pur essendo di minor rilevanza singolarmente definiscono un complesso di grande significato che non solo realizza il monumento ma ne giustifica e ne fa comprendere la importanza e il valore.

È un processo che esige di superare o di contenere il fatto emotivo per dare posto alla valutazione complessiva ed alla interpretazione ragionata.

In questo processo la definizione del limite dell'intorno sia dal punto di vista dell'ambiente che del paesaggio è un momento di particolare importanza anche perché la dimensione per l'uno e per l'altro non è facilmente coniugabile e quasi mai coincidente.

È pertanto importante verificare quali condizioni e quali procedimenti consentono di attribuire al paesaggio il carattere o forse più la funzione di test ambientale.

Una prima considerazione va fatta in ordine al carattere comune di enti in continua evoluzione alla quale contribuisce in una azione reciproca e di influenze la presenza umana in particolare e quella della vita in generale.

Ambedue sono entità vive e in cui la vita è essenziale come condizione e come finalità.

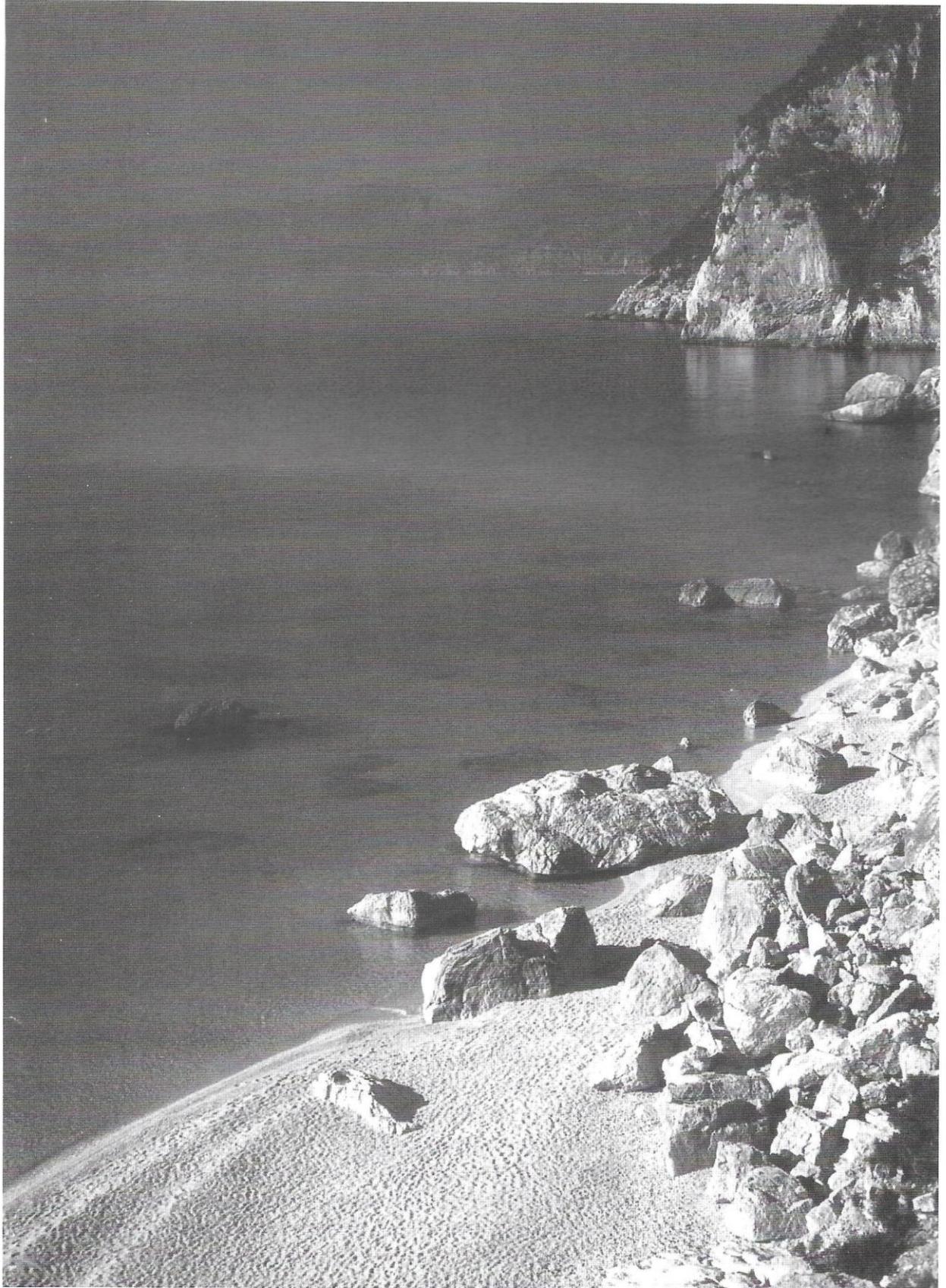
Protagonista e primo attore di questa vita è l'uomo che si presenta sia nei confronti dell'ambiente che del paesaggio come operatore diretto oltretutto come fruitore.

In questo relazionarsi la caratteristica dell'uomo "faber" di colui che costruisce e nel costruire modifica la presistenza, emerge come elemento essenziale sia per la definizione che per la lettura sia dell'ambiente che del paesaggio.

Entrambi si presentano quindi non solo come entità in divenire ma come entità costruite in cui la libertà di scelta e la capacità di pensiero dell'essere umano interviene sia per definire i modi, i mezzi, i tempi delle costruzioni che per valutarne e accettarne o rifiutarne i risultati.

In tal modo la strutturazione dell'ambiente non solo nelle sue componenti immateriali ma anche in quelle materiali e fisiche riflette il risultato e lo stato di una elaborazione di pensiero in cui la conoscenza a monte, la scienza maturata, le capacità e le possibilità della tecnologia, concorrono a definire un progetto e/o a evidenziarne le carenze.

In ogni caso la trasformazione dell'ambiente e il suo divenire evidenziato dai fatti verificati o valutato nella sua prospettiva mediante proiezioni verso il futuro è conseguenza della cultura che è maturata nella presenza umana e che attraverso l'azione del pensiero si è tradotta in evidenze visibili, leggibili e/o a volte solo sensibili o ipotizzabili. Gran parte di questi segni si ritrovano nel paesaggio inteso nella complessità e nella totalità delle sue componenti e pertanto la sua analisi corrisponde alla lettura di

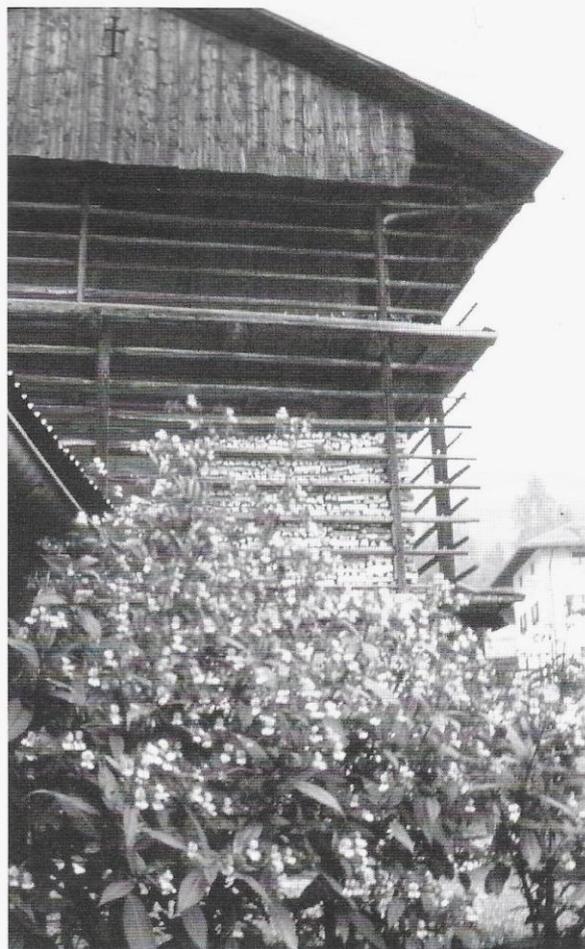


Spiaggia sabbiosa e falesia rocciosa a picco sul mare di una costa della penisola.

una somma di dati, di situazioni e di tendenze sia del passato che della attualità.

Se nel paesaggio gran parte di questi segni sono di immediata percezione in quanto immediatamente visibili e rilevabili è certo che una più attenta lettura critica dei singoli elementi consente una indagine più approfondita e quindi esaustiva. L'importanza di un tale approfondimento appare evidente ove si faccia attenzione alla logica di ogni elemento e alla sua relazione con il contesto di cui fa parte: ciò sia alla macroscala che alla microscala, e sia al mutato che al conservato, sia alle parti viventi che a quelle prive di vita se non in relazione al divenire comune.

È questo un processo che segue la sensazione emotiva e in un certo senso pone in secondo piano anche la valutazione estetica sostituendo alla sorpresa l'analisi che prende le mosse da una serie di interrogativi sui perché, sul come, sul quando e così via. La strutturazione del paesaggio che in gran parte è costruito e antropizzato (ma le stesse considerazioni in un mondo che è tutto conosciuto ed esplorato



Fienile a Sauris. In primo piano la copiosa fioritura di una *Impatiens* (foto Dagradi).

valgono per i paesaggi rimasti allo stato naturale o supposti tali) è espressione e conseguenza di una serie di scelte che interpretano ed esprimono una cultura, una economia, un grado di avanzamento tecnologico e una disponibilità di risorse, di mezzi e di condizioni ambientali.

Gli elementi visibili delle costruzioni di ogni tipo comprese le infrastrutture, della conformazione del territorio e della sua modellazione, le coltivazioni, le piantagioni, tutta la fauna e la flora presenti, rispondono o per la loro necessità o per la loro compatibilità o incompatibilità o per la loro coerenza o per la loro incoerenza ad una serie di perché costituendo elementi rivelatori dello stato ambientale in tutte le sue caratteristiche sia fisiche che culturali.

Di più consente di valutare le ragioni di certi comportamenti e di certe reazioni sia che appartengano alla sfera più ristretta della convenienza economica sia che si radichino in una valutazione di più ampie e più profonde convenienze globali.

Un altro modo di lettura può riferirsi alla valutazione delle conseguenze, di cui il paesaggio è testimone, di alcuni atti o di alcuni interventi, dando la possibilità di verificarne l'importanza e la rilevanza e di trarne indicazioni sulle responsabilità e sulle possibilità di rimedio o meno.

La introduzione di variazioni non solo nelle scelte colturali ma nelle essenze erboree di tutti i tipi che interessano il suolo e che comprendono sia quelle autoctone che quelle di diversa provenienza, sia quelle originarie che quelle biologicamente modificate hanno lasciato e lasciano segni essenziali nel paesaggio non meno significativi di quelli dovuti alle cementificazioni dovute alle espansioni urbane o a quelle industriali o agli interventi per le grandi infrastrutturazioni.

L'interrogarsi non solo su cosa vi è e su cosa manca in un certo complesso paesaggistico ma anche sulle ragioni che hanno portato o a volere o a potere una certa presenza così come a doverla escludere o non poterla conservare è una via non solo efficace ma obbligata per capire come e perché si è definito quel paesaggio e per valutare e comprendere quali sono, e anche quali erano, le condizioni ambientali intese nel senso indicato in premessa e che comprende tutta la gamma delle modificazioni che si sono verificate sia nella dimensione che nelle condizioni e nelle capacità di progetto e di governo che quella parte di ambiente ha subito o realizzato.

Se uno stesso procedimento lo si applica anche alle porzioni di paesaggio rimaste allo stato naturale o quasi, si può comprendere non solo il perché ma anche se tale scelta possa intendersi definitiva o almeno duratura in quanto facente parte di un progetto maturo e sorretto da una cultura del



I "Sassi" di Matera.

territorio responsabile, o debba essere considerata come un caso provvisorio derivato dalla mancata maturazione delle condizioni e delle convenienze per un intervento che ne modifichi la struttura e le situazioni; il che consente anche di valutare i pericoli connessi alla situazione attuale e soprattutto quelli in prospettiva.

Basti ricordare a tale proposito la evoluzione della considerazione delle zone paludose e umide dal tempo in cui si riteneva di doverle "recuperare" alla agricoltura mediante la bonifica a quello in cui si ritiene di farne zone tutelate per il loro significato nell'equilibrio ambientale complessivo.

Queste come tutte le zone definite "protette" sono testimonianza non solo della maturazione di una cultura della protezione ma anche della incombenza di pericoli e di aggressioni la cui capacità di modificare e di stravolgere impone di salvare il salvabile.

Di fatto il criterio della salvaguardia di alcune zone e di alcune cose è la conseguenza della pressione di interessi contrapposti e la cui rilevanza non ha come corrispondente una adeguata maturazione culturale sia collettiva che individuale.

Un fenomeno che si è rivelato dirompente negli anni più recenti e ha sconvolto il quadro territoriale interessando quasi tutte le parti del pianeta da quelle più industrializzate a quelle meno evolute in cui ha però inciso lo sfruttamento delle preesistenze e delle risorse per fare fronte alle necessità delle zone più sviluppate o per fornire loro le materie

prime e/o per pagare il prezzo dei prodotti industriali con tutti gli stravolgimenti delle organizzazioni sociali e delle condizioni di vita che ne sono derivate (v. inurbamento). Ciò ha portato non solo una modifica del paesaggio globale ma anche una diversa concezione dimensionale del paesaggio i cui confini di lettura sono divenuti tanto più ristretti quanto più estesa è stata la trasformazione della preesistenza.

Anche questa è una possibile lettura delle indicazioni del paesaggio che evidenzia la contraddizione che va sempre più emergendo tra la globalizzazione e la tutela del locale inteso come riferimento sia di presenze fisiche che di valori culturali.

Il complesso di queste considerazioni pone in evidenza come le indicazioni che si possono trarre da una lettura critica del paesaggio basata su una analisi attenta del suo complesso ed estesa ai dettagli abbiano validità sia se riferite alla grande scala (addirittura dell'intero pianeta) sia alla scala minima dei particolari.

È a questa particolare scala che si riferisce la nostra attenzione considerando che, come in tutti gli organismi dotati di vita, nel paesaggio le grandi mutazioni sono determinate non solo e non tanto dai grandi interventi ma anche dalla successione dei piccoli interventi tanto più se ripetuti e continuati. La introduzione di una novità anche se apparentemente insignificante in un sistema vivo ne modifica gli equilibri e può determinarne una trasformazione rivoluzionaria.



Pittoreschi edifici nell'Oltre-Po pavese.

L'ambiente è un sistema vivo in equilibrio e la esperienza più recente e che si fa sempre più drammatica nelle sue manifestazioni e nelle sue conseguenze dimostra quali possano essere gli effetti di una successione di piccoli atti che ne modifichino le condizioni e ne rompano l'equilibrio (l'emissione del CO₂ è in gran parte dovuta ad una successione di piccole fonti ognuna quasi insignificante nella dimensione planetaria ma la cui somma diviene capace di effetti catastrofici).

Il paesaggio è un sistema vivo che partecipa all'ambiente che contribuisce a costruirlo e a determinarlo, che subisce le conseguenze dei mutamenti ambientali, che li evidenzia con le sue modificazioni sia nel costruito che nel naturale, sia alla macroscale che alla microscale, che denuncia con particolare evidenza, le conseguenze dei tanti piccoli interventi come delle grandi incisioni che rispecchia nella sua trasformazione anche di rapporti e di interessi, la evoluzione della società e le conseguenze di tale evoluzione. (Nella lettura a microscale del paesaggio basti sottolineare la indicazione della selva delle antenne sui tetti delle case, indice non solo della presenza di un nuovo mezzo di comunicazione ma anche di una diversa interpretazione della vita familiare; così come gli effetti delle piogge acide sulle conifere o la presenza di forme vegetali del tutto incongruenti con il clima della zona, la fioritura nel paesaggio urbano delle unità refrigeranti dei condizionatori singoli che hanno modificato e mortificato architetture non sempre ma spesso di notevole importanza e così via).

È in questa corrispondenza di composizione, di costruzione, di rapporti di cause ed effetti che si ritrovano le ragioni e le possibilità di una stretta correlazione tra ambiente e paesaggio che si esprime

non nella confusione dei termini o delle definizioni, ma nella reale possibilità del paesaggio come elemento apprezzabile visivamente ed analizzabile in un modo più diretto ma non meno approfondito di esprimere ed evidenziare le condizioni ambientali e le ragioni e le mancanze che lo caratterizzano nella sua situazione attuale, nelle sue radici lontane, nelle sue proiezioni future.

È per questo che assume le funzioni di sensore delle condizioni ambientali e di indicatore delle conseguenze del nostro operare.

Un messaggio evidente che chiunque può e quindi deve rilevare: un richiamo alle responsabilità singole e collettive verso il destino di quella madre terra in cui si svolge la vita e di cui ognuno di noi è parte e che per questo è dipendente anche da ognuno di noi: un messaggio quindi che possiamo anche ignorare o rifiutare ma di cui non potremo mai dire che non ce ne siamo accorti.



Il battistero di Lomello (PV).